



Domenica 20 dicembre 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Messaggio natalizio da Ac e Caritas

a pagina 4

Progetti per mamme e donne vulnerabili

a pagina 5

Discorso alla città, continua il dibattito

PROPOSTE della SETTIMANA CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa nella sesta domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini e alle 20.32 Il Kaire delle 20.32 - Tre minuti con l'arcivescovo, per pregare in famiglia (fino a mercoledì).
Lunedì 21 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 22 alle 20.15 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 23 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 24 alle 20 Speciale Natale de La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e alle 20.30 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella Notte di Natale presieduta da mons. Delpini.
Venerdì 25 alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale nel Giorno di Natale presieduta da mons. Delpini e a seguire Speciale Natale (anche alle 21.20).
Sabato 26 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 27 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

L'arcivescovo invita tutti alla conversione con la celebrazione del sacramento della confessione

A Natale un cuore nuovo per compiere opere di Dio

Pubbllichiamo la riflessione che l'arcivescovo ha tenuto giovedì 17 dicembre durante la celebrazione penitenziale in Duomo.

DI MARIO DELPINI *

Non basta l'acqua: ci vuole il fuoco. Non basta Giovanni, ci vuole Gesù e il suo Spirito di fuoco. Non bastano le abluzioni e i riti esteriori e l'osservanza delle regole dell'igiene e dei protocolli, ci vuole un cuore nuovo, uno spirito nuovo, un amore che rende possibile compiere le opere di Dio.

Non basta essere in regola, è necessario essere presenza di pace, ardore di carità, testimoni di speranza. Non basta tirare avanti: siamo chiamati a correre con perseveranza nella corsa che ci sta davanti tenendo fisso lo sguardo su Gesù. Non basta essere brava gente, ci vogliono santi, uomini e donne che vivono come tutti, ma sono amici di Dio, uomini e donne che non mancano di difetti, ma che sono in cammino per diventare santi e lo desiderano con tutto il cuore. Vorrebbero un cuore puro, perché sospirano di vedere Dio. Non basta andare a Betlemme, si deve andare fino alla città santa, la nuova Gerusalemme. Perciò vogliamo accogliere l'invito a perseverare nel cammino di penitenza e di conversione.

Di penitenze quest'anno ne abbiamo già fatte. Alcuni poi hanno portato pene e pesi che li hanno stremati. Di penitenze molti ne hanno fatte fin troppo. Ma forse abbiamo resistito alla voce dello Spirito che con molte buone ispirazioni ci chiama a conversione. La celebrazione penitenziale è la grazia di condividere questa decisione di convertirsi perché in questo Natale non nasce Gesù, ma forse può nascere in noi quell'umanità nuova che può farsi carico di scrivere una storia nuova.

Il desiderio e la decisione di convertirsi, di rinnovare la nostra vita non è lo struggersi in un intimo sospiro, in una interiore nostalgia di innocenza, ma è un cammino che porta al perdono dei peccati. La confessione di Natale, quest'anno, merita di essere celebrata con

particolare intensità e solennità. La Pasqua è passata in un momento di rigido lockdown: non è stato possibile celebrare i riti santi della Settimana Santa e neppure la confessione pasquale. Poi molte cautele e paure, alcune ragionevoli altre più ossessioni che ragioni, hanno rarefatto gli incontri di presenza, quindi anche la confessione personale. Viene ora il momento opportuno per fermarsi per un esame di coscienza che porti alla luce la nostra verità di fronte a Dio, che accoglia la grazia del pentimento e del perdono.

La riconciliazione con Dio, principio e meta del cammino di conversione, è sempre attraverso la riconciliazione nella Chiesa: perciò la forma più coerente per celebrare questo sacramento è la celebrazione comunitaria con assoluzione individuale.

La forma più praticata è la confessione individuale. Devo ringraziare i preti che se ne fanno carico, assicurando la disponibilità e avendo cura delle giuste precauzioni per evitare il contagio. Mi immagino che ormai in ogni chiesa ci sia un luogo adatto alla riservatezza e alla sicurezza sanitaria. Desidero ringraziare tutti i preti: molti sono stati logorati in questi mesi dal numero dei funerali, dal senso di frustrazione per quello che non si può fare, dall'impegno per tutti gli aspetti della vita delle comunità vissuti con una particolare complicazione. Però adesso sono disponibili per le confessioni. Che si sentano ringraziati non solo da me, ma da tutti i fedeli.

Non mi pare che ci siano le condizioni per impartire l'assoluzione generale. In alcune strutture sanitarie e Rsa non è possibile altra forma: quindi quando ce ne fosse la necessità i preti possono chiedere in cancelleria l'autorizzazione a questo forma del sacramento, la terza forma del rituale.

In genere però in questo tempo più che in altri abbiamo bisogno di un rapporto personale che ci consenta non tanto di mettere a posto la coscienza, ma piuttosto di lasciarci condurre dallo Spirito alla nostra verità di fronte a Dio e con il perdono di Dio possiamo diventare creature nuove, figli nel Figlio, fino alla pienezza di Cristo.

* arcivescovo



Mario Delpini



«Natività» del maestro Alessandro Nastasio, omaggio ai lettori di «Milano Sette». Buon Natale dalla redazione

Con piccoli gesti la festa in famiglia sarà più autentica

DI FRANCO AGNESI *

Come vivremo il Natale? Non lo so. E non pretendo di dire qualcosa a chi sta leggendo questi semplici pensieri. Non so fare previsioni sui provvedimenti. Non pretendo di immedesimarmi, anche se lo desidero, nella situazione spirituale, relazionale, economica, sanitaria di ciascuno e delle famiglie. Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì ha concluso con queste parole: «Vorrei esortare tutti ad affrettare il passo» verso il Natale, quello vero, cioè la nascita di Gesù Cristo. Quest'anno ci attendono restrizioni e disagi; ma pensiamo al Natale della Vergine Maria e di san Giuseppe: non furono rose e fiori! Quante difficoltà hanno avuto! Quante preoccupazioni! Eppure la fede, la speranza e l'amore li hanno guidati e sostenuti». Allora ho

penso: «A Natale possiamo almeno metterci davanti al presepio e scoprire perché l'angelo ha detto "è nato per voi il Salvatore!" e ha indicato il segno: "Un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". È bellissimo questo segno! Nella massima privazione c'è la massima cura possibile. Pur nella mangiatoia il bambino è curato con attenzione e con amore. Anche noi possiamo scoprire il massimo di amore possibile nel disagio e nella restrizione che viviamo. Una parola buona che incoraggia, una mano ad apparecchiare la tavola, una videochiamata a qualcuno che sappiamo essere solo, un gesto di attenzione al vicino di casa. «Permesso, grazie, scusa...». E magari pregare l'angelo custode dell'agente di polizia, del macchinista del treno, dell'infermiera e del medico, di qualche nostro amico un po' smarrito. Sentano anche loro l'annuncio che possono trovare gioia con un gesto di cura in mezzo al disagio. Non so come vivrò il Natale... ma vorrei che questa situazione diventasse un'occasione, come ci sta aiutando a fare il nostro arcivescovo. Imparare a pregare, imparare a pensare, imparare a prenderci cura. Come concludeva mercoledì il Papa: «Ci aiuti anche - questa difficoltà - a purificare un po' il modo di vivere il Natale, di festeggiare, uscendo dal consumismo: che sia più religioso, più autentico, più vero».

* vicario generale



Franco Agnesi

Visita al Refettorio e pranzo con gli ospiti dell'Opera Cardinal Ferrari



L'arcivescovo Delpini durante un pranzo di Natale alla Cardinal Ferrari

DI LUISA BOVE

Nei prossimi giorni l'arcivescovo mons. Mario Delpini si recherà in due luoghi simbolo di Milano, espressioni entrambi di solidarietà e attenzione agli ultimi. Mercoledì 23 dicembre alle 19 è atteso al Refettorio ambrosiano (piazza Greco 11), per una visita e la preghiera natalizia per ridare la sua vicinanza ai poveri della città. Il giorno di Natale invece, dopo il solenne Pontificale in Duomo, raggiungerà come da tradizione l'Opera Cardinal Ferrari (via Boeri 3) per il pranzo di Natale alle 13. «Per l'emergenza Covid quest'anno abbiamo limitato le presenze invitando chi è davvero solo - dicono gli organizzatori -, quindi i senza fissa dimora e le

persone che vivono a casa in solitudine e che assistiamo con pacchi viveri. Li consideriamo "figli unici" e a trascorrere da noi il Natale ne verranno un centinaio». I commensali saranno suddivisi in tre saloni distinti per garantire il distanziamento sociale e i tavoli da 12 ospiteranno solo quattro persone. Saranno presenti alcuni volontari per il servizio ai tavoli, ma anche loro ridotti nel numero. Gli ospiti a tavola saranno soprattutto anziani, perché sono le persone più sole, tra i senza fissa dimora però non manca qualche cinquantenne, i giovani invece si contano sulla punta delle dita. A causa del Covid quest'anno a Natale non saranno presenti le istituzioni, il sindaco di Milano e altri rappresentanti. «A Ferragosto

avevamo invitato le famiglie, ma in questo momento ne stiamo assistendo quasi 200 e sarebbe impossibile averle a pranzo per motivi di sicurezza. Per questo abbiamo deciso di consegnare alle famiglie pacchi viveri più abbondanti, aggiungendo anche il panettone, cioccolato e regali per i bambini». Alle famiglie che non hanno ricevuto il pacco natalizio saranno consegnati buoni pasto per fare la spesa, l'intento è sempre quello di aiutare tutti coloro che si rivolgono alla Cardinal Ferrari. Il menù di Natale prevede antipasti vari, paccheri al salmone, scaloppine di vitello con contorno di funghi e patate al forno, e per finire panettone a volontà (ne sono arrivati in dono 40) e spumante per festeggiare.

in onda in tv, radio e sul portale

In diretta le Messe in Duomo alla vigilia e il 25 dicembre

Giovedì 24 dicembre alle 20.30, l'arcivescovo mons. Mario Delpini presiede in Duomo la Vigilia e la solenne celebrazione della Messa della Vigilia. L'orario è anticipato rispetto alla tradizionale collocazione di mezzanotte per rispettare le normative anti-Covid. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. La mattina di Natale l'arcivescovo si recherà anche al carcere di San Vittore dove alle 8.30 celebrerà la Messa in un reparto e non in «rotonda» come di consueto per motivi di sicurezza sanitaria e con una piccola rappresentanza di detenuti. Sempre venerdì 25 dicembre, mons. Delpini presiede alle 11 in Duomo il Pontificale di Natale, a questa Messa solenne sarà attivo anche il linguaggio dei segni e il servizio di sottotitolatura a beneficio delle persone con disabilità uditiva. Diretta su Chiesa Tv, Radio Mater, www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano.